

Visti da lontano

di Massimo Gaggi



Le confessioni del giudice pentito

Trecentosettanta milioni di dollari. È quanto hanno speso dall'inizio di questo decennio i 25 principali operatori americani del mercato dei mutui *subprime* per attività di *lobbying* a Washington. Cioè, in sostanza, per ottenere che il Congresso non introducesse regole e controlli su questi prestiti ad alto rischio, ma molto redditizi, nell'immediato, per chi li erogava o li trasformava in altri prodotti finanziari.

Elargizioni imponenti ma legali, in base alle norme permissive sul finanziamento della politica introdotte negli anni scorsi. È anche per questo che in Parlamento, dopo una serie di audizioni nelle quali i deputati Usa se la sono presa soprattutto con l'imprevidenza e l'avidità dei banchieri di Wall Street, si è molto affievolita la voglia di andare a fondo sulle cause di un disastro che ha avuto proprio i *subprime* come detonatore.

Nel mondo agli interrogativi posti dalla crisi si cercano risposte a livello accademico o nel dibattito sulla stampa. In Italia la discussione procede animata (ad esempio nel dibattito a molte voci ospitato dal *Sole 24Ore*), mentre, tra un paio di settimane, il **Festival** dell'Economia di Trento «processerà» per tre giorni tutti i principali protagonisti: enti di controllo, governi, uomini del credito e della finanza, gli stessi economisti.

“
Richard Posner
scrive un libro
sulla crisi e
accusa Greenspan
e i politici

Negli Usa, invece, il dibattito sulla crisi è alimentato soprattutto dalle tesi contenute in alcuni libri di recente pubblicazione. Saggi di economisti, come *Animal Spirits* di George Akerlof e Robert Shiller, o l'*Oro dei folli* della giornalista britan-

nica Gillian Tett. Ma a far discutere è soprattutto *A failure of capitalism* (Un fallimento del capitalismo) di Richard Posner, che non è un economista, ma un celebre giurista che ama occuparsi di temi economici (sulla rete condivide un blog col Nobel Gary Becker).

Giudice federale da quasi trent'anni, Posner considera mostruoso quello che è avvenuto nelle banche ma la colpa la dà all'ex capo della Fed, Alan Greenspan, e ai politici che non hanno sorvegliato e regolamentato come era necessario. Mentre tutti attaccano gli uomini di Wall Street, lui li assolve: non spettava a loro garantire la stabilità del sistema.

Quello che è più interessante (e che fa arrabbiare i liberisti) è che Posner — un conservatore doc, nominato giudice federale nell'81 dal presidente Reagan — ammette che sulla «deregulation» delle banche sono stati fatti errori enormi e fa autocritica: «Continuo a pensare che alle imprese non vanno imposti vincoli: chi vuole rischia e se sbaglia dichiara bancarotta. Ma questo non vale per le banche perché il fallimento di alcune di loro è una calamità che può distruggere l'intero sistema economico».

massimo.gaggi@rcsnewyork.com

